

*scellini* (soldi?) e quattro *pence* (denari) per ogni marco d'argento. La pergamena è sottosegnata da Renier Dandolo, figlio del Doge, qual vicedoge. All'antiquario inglese questo documento è importante, perchè dimostra ad evidenza che la parola *sterlina* non si adoperava (come sostenne Ruding) « in tutto il continente d'Europa ad indicare particolarmente la moneta inglese » (RUDING's, *Annals of the Coinage of Britain*, vol. I, facc. 22), ma che, almeno in quei primi tempi, essa indicava anche la lega riconosciuta di Fiandra, e probabilmente ancor d'altre parti dell'Europa occidentale (1). Io credo di non deviar dalle norme, che ho tracciato a me stesso, registrando questo documento ed un altro del 1295, quantunque al maggior numero dei lettori sia necessaria una spiegazione che faccia conoscere il loro legame coll'Inghilterra.

La primissima notizia che si riferisca all'Inghilterra e ai suoi sudditi è una delle meno importanti; nè io la registro per verun'altra ragione se non per questa, ch'essa è la prima. Si riferisce a un processo fatto nel

(1) Sembra che questa parola siasi usata anche in Venezia, ad indicare l'argento d'una certa lega. In una *Promissione Ducale* (originale in pergamena) del Doge Bartolomeo Gradenigo, nel 1349, alla Libreria di S. Marco, leggiamo: « De » sex tubis argenteis faciendis quæ remaneant Procuratoribus » S. Marci, nec prætermittendum est quod triginta marcas » argenti STERLINORUM dare debemus, ut ex ipsis fabricentur » sex tubæ, quæ ad honorem Ecclesiæ Beati Sancti Marci post » nostrum exitum de Ducatu apud procuratores operis ipsius » Ecclesiæ remaneant recomendatæ pro nostro Dominio, quas » tubas non ponemus, nec poni faciemus pro nobis, vel aliis, » in pignore aliquo modo. »